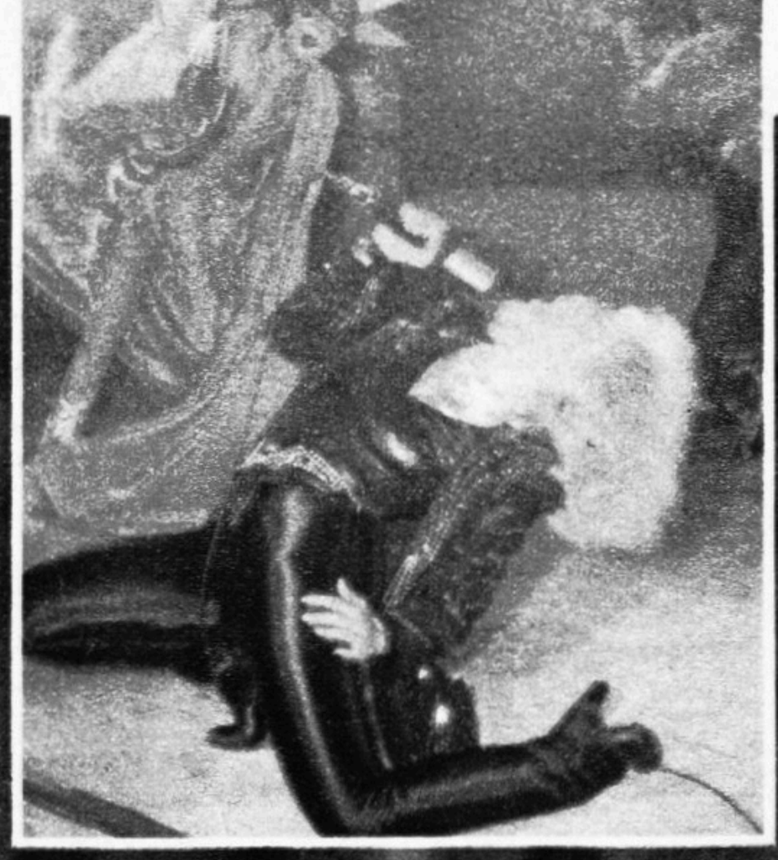
N. 28 - Programmi tv dal 13 al 19 luglio 1980 L. 600

sorrisi e canzoni TV

Anno XXIX - Sped. in abb. post. Gr. II/70

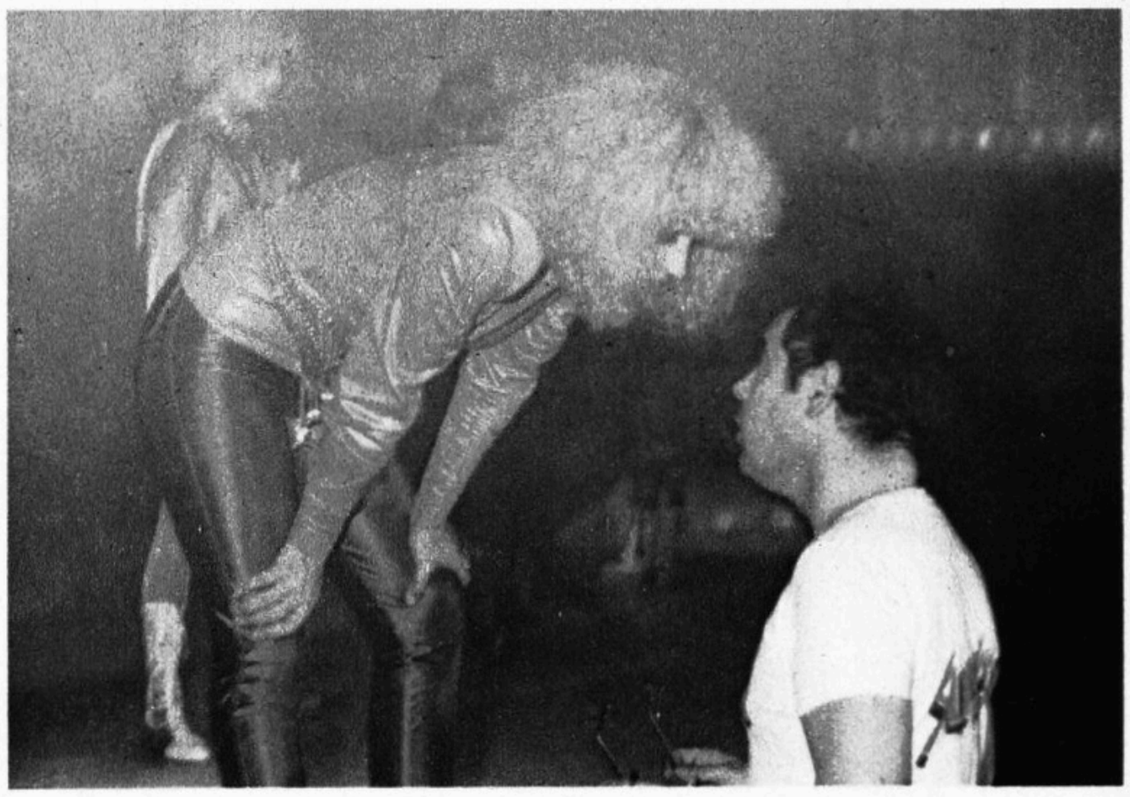


Dopo il successo ottenuto nelle tournées in Sudamerica, Raffaella Carrà tornerà in Tv a fine novembre con cinque special registrati in Messico, Argentina, U.R.S.S., Italia e Inghilterra. I tre volti di una show-girl: il rapporto con il pubblico durante le serate, quello con le telecamere e con il cinema. «Con Gianni Boncompagni tutto ok», dice

RAFFA TORNA IN TV PER CANTARE IN CINQUE LINGUE

Raffaella Carrà (nata nel 1943 a Bellaria, provincia di Forlì) in alcune scene tratte dagli special che vedremo nella prossima stagione televisiva. In basso a destra, appare con Gianni Boncompagni. La Carrà ha ottenuto un grosso successo in Argentina con il film «Barbara» che in una sola settimana ha fatto registrare 385 mila presenze. In questi giorni uscirà il nuovo singolo di Raffa, che si intitola «Pedro».

Raffa torna in Tv per cantare in cinque lingue



di Paola Zivelli
Foto Ambrosi-Petrosino

Adesso perfino in Russia, dopo la sua prima apparizione in Tv, le presentatrici sedendosi accavallano le gambe come Raffaella Carrà... mania da telecamera, video-seduzione, magnetismo innato. In mezzo mondo, identici risultati.

Ora anche il film «Barbara», prodotto in Argentina con un milione e mezzo di dollari (oltre un miliardo di lire) in soli dodici giorni di programmazione ha raggiunto 385 mila presenze. Tocco di Mida?

«Io davvero non me l'aspettavo» tiene a sottolineare questa collaudata Carrà internazionale.

Stadi, telecamere, anche cineprese: Raffaella ha tre volti?

«No, sono sempre io — risponde —. Il cinema è come un'esperienza nuova, vecchio desiderio di un musical oggi realizzato. Il 12 giugno ero con Gino Landi a Buenos Aires per la prima del film, in mezzo a una marea di persone, una serata in grande stile, tipo Hollywood, ha presente?»

Vissuta con emozione?

«Sul principio l'avevamo buttata un po' sul ridere perché in Italia non siamo più abituati a queste ovazioni "tipo antico" da star alla Clark Gable e quasi non ci credevo. È arrivata Bo Derek e non l'hanno degnata di uno sguardo».

Il suo volto cinematografico cosa nasconde?

«Fatica, molta. Il cinema è più difficile della Tv e non lo ricordavo, ma è andata bene per fortuna».

Solo fortuna?

«Eh no, però non ci speravo. Quella sera, seduta in poltrona mentre eravamo collegati in diretta con la Tv argentina per una trasmissione di un'ora e mezzo, impazzivo dall'emozione».

E allora che succede in uno stadio davanti a 40 mila persone?

«È diverso perché pensi solo a non sbagliare».

Invece rivedendo un suo show sul teleschermo?

«Sono più distesa, a casa mia con le mie persone. Mi mancava questo giudizio in pubblico su qualcosa che non puoi cambiare, un film che vedi sullo schermo nello stesso momento in cui lo giudicano e ti giudicano anche gli altri».

E il ritorno in Tv anticipato da «Variety»?

«Già, questa specie di stregoneria fra me e il teleschermo non mi ha mai tradito, dalla Francia al Giappone. Sono viziata dalla Tv, se non raggiungessi il massimo del gradimento ormai mi meraviglierei»

A novembre sulla Rete 2 vedremo cinque special.

«Esatto, importanti politicamente. Voglio dire che nascono grazie alla collaborazione di altrettante televisioni: argentina, messicana, inglese, perfino quella russa oltre all'italiana. Ognuno dei Paesi co-produce lo show/documentario realizzato in casa e acquista gli altri quattro».

Ci saranno sorprese?

«Un mio tentativo di can-

tare in russo, sequenze in esterni dove è difficilissimo avere i permessi...».

Mi dica, lei si prende sul serio?

«Veramente sono la prima a divertirmi prendendo in giro me stessa quando canto e ballo, in un gioco di luci, di lustrini...»

Ma anche di milioni...

«Il denaro non lo vedo davvero».

Però il successo è quasi materiale, lo potrebbe toccare.

«Riesci a rendertene conto solo quando non c'è. Adesso che ho terminato la tournée da diverso tempo se mi capita in mano una foto dico: ammazza, ma tutta questa gente era lì per me? Però è un successo che pago nella vita, qualcosa per cui non dormo anche, ho incubi, paura. In uno stadio, quando vedi la marea di persone, mi creda, è miracoloso non farsi vincere dal terrore e scappare».

Si sente sola? Fra lei e Boncompagni è tutto finito?

«No, non è finito niente. Certo mi pesa viaggiare, starei meglio se Gianni mi fosse accanto. È venuto in Giappone...»

Una bella prova d'affetto, tutte quelle ore di volo.

«Un corno! L'ha fatto per le sue macchinette, per quei tremila aggeggi perfettissimi che trovi laggiù».

P. Z.